



La Santa Sede

SANTA MESSA PER LE BEATIFICAZIONI DI TREDICI SERVI DI DIO

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Piazza San Pietro - Domenica, 10 ottobre 1993

1. *“Tutto posso in colui che mi dà la forza” (Fil 4, 13).*

Sono parole dell’apostolo Paolo, poste oggi dalla Chiesa sulle labbra dei martiri che, nel nostro secolo, in maniera rinnovata, hanno reso testimonianza di una forza sorprendente. *Tutto posso in Cristo! In Cristo Crocifisso.* La forza redentrice si trova nella sua agonia, nella sua morte, nel suo sacrificio. Questa è la forza dell’amore: un amore più forte della morte; un amore vivificante, che si è rivelato appieno nella risurrezione.

Tutto possiamo in Cristo crocifisso e risorto, ci dicono i nuovi Beati. *Egli ci ha donato lo Spirito* della definitiva testimonianza e forti di questo Spirito siamo andati incontro alla morte. Possa la nostra morte diventare seme di vita, possa il seme che muore portare frutto.

La Chiesa sente queste parole dei Martiri, che oggi proclama Beati.

Guarda con venerazione alla loro testimonianza. *La Chiesa saluta voi, Beati:* “Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli” (Mt 5, 10).

2. *“A Dios, nuestro Padre, la gloria por los siglos de los siglos”.*

Con estas palabras de san Pablo, – queridos Hermanos en el Episcopado, dignísimas Autoridades y amadísimos fieles –, se nos hacen presentes los mártires de la Iglesia de España, a los cuales hemos aclamado con gran gozo al ser elevados al honor de los altares. Todos ellos, fieles servidores del Señor, fueron como los enviados del rey, según hemos escuchado en la parábola del Evangelio, a quienes también “ maltrataron hasta matarlos ”.

Estos *enviados* fueron los dos Obispos y siete Hermanos de las Escuelas Cristianas, que en Almería recibieron la palma del martirio. Don *Diego Ventaja Milán*, Obispo de Almería, y Don *Manuel Medina Olmos*, Obispo de Guadix, fueron, ante todo, la *imagen viva del Buen Pastor que ama a las ovejas*, que no las abandona en el momento del peligro y que, finalmente, da la vida por ellas.

Y ellos la dieron, siguiendo el ejemplo de Cristo, perdonando a los propios verdugos. Como relataron testigos presenciales, Monseñor Ventaja dijo a los que iban a matarlo: “ Que Dios os perdone como yo os perdono de todo corazón, y que ésta sea la última sangre que derraméis ”.

3. Testigos de Jesucristo fueron también los Hermanos de las Escuelas Cristianas, del colegio La Salle de Almería: *Aurelio María, José Cecilio, Edmigio, Amalio, Valerio Bernardo, Teodomiro Joaquín y Evencio Ricardo*. Su vida consagrada al Señor, con los tres votos de pobreza, castidad y obediencia, se había ido forjando a través de su trabajo humilde y callado en la enseñanza. Con las mismas palabras de san Pablo habrían podido repetir: “ Sé vivir en pobreza y abundancia. Estoy entrenado para todo y en todo ”.

Estos Religiosos sabían muy bien, teniendo presentes las enseñanzas y ejemplo de su fundador, san Juan Bautista de La Salle, que estaban expuestos a todo tipo de ultrajes y calumnias, a pesar de su abnegada labor de educar cristianamente a los niños y jóvenes. A este respecto, Aurelio María, al enterarse del martirio de los Hermanos de Turón, en Asturias, exclamaba: “ ¡Qué dicha la nuestra si pudiéramos verter nuestra sangre por tan elevado ideal! Redoblemos nuestro fervor de educadores religiosos y así nos haremos dignos de tal honor ”.

4. Sentimientos parecidos latían en el ánimo del padre *Pedro Poveda Castroverde*, fundador de la Institución Teresiana, el cual también supo mantener el propio testimonio hasta derramar su sangre. Su máxima aspiración fue siempre responder, como Jesús, a la voluntad del Padre. “ Señor, que yo piense lo que Tú quieres que piense – leemos en sus escritos –; que yo quiera lo que Tú quieres que quiera; que yo hable lo que Tú quieres que hable; que yo obre como Tú quieres que obre ”.

Del profeta Isaías hemos escuchado: “ La mano del Señor se posará sobre este monte ”. En efecto, a los pies de la Santina en Covadonga, llevado de su profundo amor a la Virgen María, el nuevo Beato encontró la inspiración de sus anhelos apostólicos, que se centraron en promover la *presencia evangelizadora de los cristianos en el mundo*, principalmente desde el campo de la enseñanza y de la cultura, con un espíritu de *profundo sentido eclesial*, de fidelidad sin reserva y de generosa entrega.

Así lo comprendió igualmente *Victoria Díez y Bustos de Molina*, la cual, desde el trabajo abnegado como maestra, supo encarnar la espiritualidad de la Institución Teresiana, en la que había hecho su entrega total a Dios pronunciando estas palabras: “ Si es necesario dar la vida

para identificarse con Cristo, nuestro divino modelo, desde hoy dejo de existir para el mundo, porque mi vida es Cristo y morir ganancia ”.

Esta Beata es un *ejemplo de apertura al Espíritu* y de fecundidad apostólica. Supo santificarse en su trabajo como educadora en una comunidad rural, colaborando al mismo tiempo en las actividades parroquiales, particularmente en la catequesis. La alegría que transmitía a todos era fiel reflejo de aquella entrega incondicional a Jesús, que la llevó al testimonio supremo de ofrecer su vida por la salvación de muchos.

5. Oggi, la Chiesa gioisce anche per le due Religiose italiane che fanno parte di questa numerosa schiera di Beati. Esse non hanno versato il sangue per Cristo, ma hanno conosciuto ugualmente il martirio del dovere quotidiano compiuto con ineccepibile esattezza ed eroica costanza.

La Chiesa saluta te, Suor Maria Francesca di Gesù Fondatrice delle Suore Terziarie Cappuccine di Loano, che hai fatto della tua esistenza un continuo servizio agli ultimi, testimoniando lo speciale amore che Dio ha per i piccoli e gli umili.

Seguendo fedelmente le orme di Francesco, l'innamorato della povertà evangelica, hai imparato non solo a servire i poveri, ma a farti povera tu stessa e hai indicato alle tue figlie spirituali questa speciale via di evangelizzazione. Con la crescita dell'Istituto, questa iniziale intuizione è diventata profondo slancio missionario che ha condotto te e la tua opera in America Latina, dove alcune tue figlie spirituali hanno suggellato col sacrificio della vita quel servizio ai poveri che costituisce il carisma affidato alla tua Congregazione a vantaggio dell'intera Chiesa. Oggi la salutiamo come la prima Beata dell'Uruguay.

Continua la tua profetica testimonianza della carità ancora oggi nei molteplici campi di apostolato in cui opera la Congregazione, contribuendo a far giungere ad ogni uomo, in particolare ai sofferenti e agli abbandonati, l'invito universale al banchetto delle nozze celesti (cf. *Mt 22, 9*).

6. La Chiesa saluta anche te, Maria Crocifissa, figlia fedele di Chiara umile pianticella di Francesco! Tu hai conformato la vita a Colui che per amore dell'uomo si è lasciato inchiodare alla croce. Tu *hai piantato l'esistenza nella casa del Signore* così da abitare per sempre negli atri dell'amore, fedele alla Trinità beata (cf. *Sal 23, 6*). In una breve esistenza, hai cercato costantemente il volto dell'Amato *in cui hai sperato* (cf. *Is 25, 9*). Lo hai trovato sul viso dei poveri che bussavano alla tua carità; lo hai visto nelle Consorelle affidate alle tue cure e alla tua autorità; lo hai udito tra le mura del monastero di Ostra Vetere, che ha custodito la tua consacrazione. Ma ben più intensamente lo hai sentito vicino nell'*incontro quotidiano del banchetto eucaristico*, cosciente che chi mangia la sua carne e beve il suo sangue sarà vera *dimora dell'Altissimo*, e vivrà in eterno.

Così, seguendo la regola d'oro dei consigli evangelici ti sei trovata adorante ai piedi della croce

del Redentore, discepola della Vergine Immacolata, verso cui nutrivì una filiale devozione. Povertà, castità e obbedienza vissute in francescana semplicità e letizia sono state lo strumento che ti ha resa sicura di poter compiere tutto in Colui che dà forza (cf. *Fil* 4, 13), ed ora contempi la gloria del tuo Signore.

7. Oggi, illustri e cari campioni della fede, la Basilica e la piazza di San Pietro vi accolgono come Martiri e Beati. Questo è il giorno in cui voi stessi celebrate la solenne liturgia. Voi stessi proclamate la gloria di Dio con le parole tratte dal libro del profeta Isaia: *“Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato”* (*Is* 25, 9).

La vostra speranza, piena di immortalità si è compiuta (cf. *Sap* 3, 4).

“Il Signore è il vostro Pastore” (cf. *Sal* 23, 1)... *per sempre abiterete nella sua casa.*

© Copyright 1993 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana